



# LI QUADERNI

# #03

settembre\_dicembre 2013  
numero tre  
anno uno

**URBANISTICA**   
giornale on-line di  
urbanistica  
ISSN:  
1973-9702

## Rappresentazioni urbane Urban Representations

a cura di ETICity

- Simone Tulumello & Giacomo Ferro |
- Paola Briata |
- Maria Michou |
- Giansandro Merli & Monia Cappuccini |
- Ifigeneia Kokkali |
- Maria Elena Buslacchi |
- Petra Potz & Ariane Sept |
- Lidia K.C. Manzo |

- Cristina Gorzanelli, Gail Ramster, Alan Outten & Dan Lockton |
- Aslihan Senel |
- Giuliana Visco & Alioscia Castronovo |
- Claudia Bernardi |
- Maria Luisa Giordano |
- Irene Dorigotti |
- TooA |
- Oginoknauss |

## **Direttore responsabile**

Giorgio Piccinato

## **Comitato scientifico**

Thomas Angotti, *City University of New York*  
Orion Nel·lo Colom, *Universitat Autònoma de Barcelona*  
Carlo Donolo, *Università La Sapienza*  
Valter Fabietti, *Università di Chieti-Pescara*  
Max Welch Guerra, *Bauhaus-Universität Weimer*  
Michael Hebbert, *University College London*  
Daniel Modigliani, *Istituto Nazionale di Urbanistica*  
Luiz Cesar de Queiroz Ribeiro, *Universidade Federal do Rio de Janeiro*  
Vieri Quilici, *Università Roma Tre*  
Christian Topalov, *Ecole des hautes études en sciences sociales*  
Rui Manuel Trindade Braz Afonso, *Universidade do Porto*

## **Comitato di redazione**

Viviana Andriola, Elisabetta Capelli,  
Simone Ombuen, Anna Laura Palazzo,  
Francesca Porcari, Valentina Signore,  
Nicola Vazzoler.

<http://www.urbanisticatre.uniroma3.it/dipsu/>

**ISSN 1973-9702**

Progetto grafico e impaginazione  
Nicola Vazzoler.

*in copertina:*

“piezas” di Andrea Falco > vedi progetto CallforCover p.135



# #03

settembre\_dicembre 2013  
numero tre  
anno uno

september\_december 2013  
issue three  
year one



in questo numero  
in this issue

Tema/Topic >

## Rappresentazioni urbane

### Urban Representations

a cura di ETICity\_p. 05

Simone Tulumello & Giacomo Ferro\_p. 13

**Le volatili rappresentazioni di piazza Martim Moniz a Lisbona**  
*The fleeting representations of a square: Martim Moniz, Lisbon*

Paola Briata\_p. 21

**Acquired for development by...  
le giovani generazioni e la rigenerazione di East London**  
*Acquired for development by...  
The Young Generation and East London*

Maria Michou\_p. 29

**Athens streetside arcades: silent gestures of minor occupation**

Giansandro Merli & Monia Cappuccini\_p. 37

**Atene tra crisi economica, narrazioni urbane e  
discorso razzista**  
*Urban narratives and racist propaganda in the city of Athens*

Ifigeneia Kokkali\_p. 43

**City representations and the selective visibility  
of the (ethnic) 'Others'.**  
*A short note on the fervent 'diversity' in Europe*

Maria Elena Buslacchi\_p. 49

**La moltiplicazione degli Off. Rappresentazioni urbane  
in una Capitale Europea della Cultura**  
*Off Multiplying.  
Urban representations in an European Capital of Culture*

Petra Potz & Ariane Sept\_p. 57

**Cittaslow-Germany: dove i piccoli centri urbani si rappresentano**  
*Cittaslow-Germany: where small cities represent themselves*

Lidia K.C. Manzo\_p. 65

**MILANO MONTECITY. La città sospesa**  
*MILANO MONTECITY. The suspended city*

Cristina Gorzanelli, Gail Ramster, Alan Outten & Dan Lockton\_p. **75**  
**Cittadini e nuovi media per un'intelligenza creativa**  
*Citizens and new medias for a creative intelligence*

Aslıhan Şenel\_p. **85**  
**Mapping as Performance:**  
**An Alternative to Authoritative Representations of Istanbul**

Giuliana Visco & Alioscia Castronovo\_p. **95**  
**Trasformazioni metropolitane**  
**ed educazione popolare a Buenos Aires**  
*Metropolitan transformation and "popular education" in Buenos Aires*

Claudia Bernardi\_p. **103**  
**Temporalità urbane.**  
**Politiche del controllo e reti migranti**  
*Urban temporalities. Politics of control and migrant networks*

Maria Luisa Giordano\_p. **111**  
**Who's maps?**  
**Interrogating authorship in collective map-making**

#### **Contributi visuali/Videos >**

Irene Dorigotti\_p. **118**  
**Kigali or building a symptomatic city.**  
**Young's Imaginary and Crea(c)tivity in Rwanda after 1994**

TooA\_p. **120**  
**42 - storie di un edificio mondo**  
*42 - tales from a global building*

Oginoknauss\_p. **122**  
**ДОМ НОВОГО БЫТА - DOM NOVOGO BYTA**

#### **Apparati/Others >**

Profilo autori/**Authors bio**  
p. **126**

Parole chiave/**Keywords**  
p. **131**

Illustrazioni/**Illustrations**  
p. **135**



# La moltiplicazione degli Off. Rappresentazioni urbane in una Capitale Europea della Cultura

@ Maria Elena Buslacchi |

# Marsiglia |  
# Capitali Europee della Cultura |  
# Off |

# Marseille |  
# European Capitals of Culture |  
# Off |

## Off Multiplying. Urban representations in an European Capital of Culture

*Marseille-Provence 2013 is the first European Capital of Culture where, aside the official event, an alternative one, self-defined as an Off-event takes place. As a complex and contradictory city, during 2013 Marseille tries to renovate its public image and to move from being known mainly as the second city of France to a real Euro-Mediterranean metropolis. This change is not uncontested, as the Off reality testifies, since very different representations are built up time to time by institutions, urban administration and inhabitants to create this brand new image. Anyway, due to its predominant artistic aim, Off does not supply a satisfying alternative image: common people ask instead for images closely linked to the local reality. This contrast produces further generation of dissenting movements, opposed both to official organisation both to Off, which claim for more representative forms of recognition. Several actors are involved in this struggle for recognition and this opens a further scenario: what role for culture in changing the image of a city? Can culture do that? And should culture do that? If so, within which boundaries? In this paper I suggest to study the link between cultural and social policies, instead of taking it for granted. Therefore this link should be applied to the local specific context in a cohesive manner, which includes participatory mechanisms and seriously accounts for every subject involved in the change. This work is the result of an ethnographic research made in Marseille all along 2013 as a part of my PhD thesis.*

Marsiglia 2013 è la prima Capitale Europea della Cultura ad avere, a late- della programmazione ufficiale, una programmazione alternativa che si autodefinisce come un vero e proprio Off. Città complessa, contraddittoria, Marsiglia ha cercato, con l'attribuzione di questo riconoscimento, di ristrutturare la sua immagine pubblica e di diventare, da seconda città di Francia, vera metropoli euro-mediterranea. Nell'intento di farsi nodo di scambio non solo culturale, ma anche economico e commerciale tra la dimensione europea e quella nord-africana e medio-orientale, Marsiglia ha giocato su questa duplice identità per costituirsi, tanto fisicamente quanto simbolicamente,



**Fig.1** Scritta anonima “Capitale de la rupture” in Rue de la République, area al centro di un processo di rigenerazione urbana e gentrification.

come un nuovo centro. Questo sforzo è evidente nella massiccia operazione di rinnovo della città, iniziata nel 1995 e destinata a protrarsi fino al 2020. *Euroméditerranée* è il nome del progetto che sta stravolgendo il volto della città e che ha subito un’accelerazione proprio grazie alla designazione a “Capitale Europea della Cultura”.

“Senza la Capitale, Il MuCEM2 non si sarebbe mai fatto”, si sente ripetere spesso dai principali attori sociali marsigliesi; ed è opinione diffusa che “La Capitale è stata un catalizzatore di *Euroméditerranée*”. Nel discorso comune, MP2013 è spesso identificata semplicemente come “la Capitale”.

Se su questa terminologia si riscontra una sostanziale convergenza, non sono affatto unanimi i pareri sulla specificazione della *capitale*: ufficialmente è “della cultura”, ma non è raro sentirla definire come capitale “della rottura”, “del capitale”, addirittura... “del merguez”.

La città, insomma, è centrale, ma rispetto a cosa? Su questo punto le opinioni sono molteplici e articolate.

È necessario innanzitutto distinguere due piani: quello “strutturale” della città e quello “effimero” del grande evento. La confusione è presente nel discorso pubblico proprio per l’implicazione tra MP2013 ed *Euroméditerranée*, che rende difficile capire dove stia il confine tra l’opera pubblica e la programmazione culturale. Alcuni degli appellativi antagonisti, però, si incentrano primariamente sugli interventi strutturali sulla città, altri contestano piuttosto la mancanza di coinvolgimento degli attori locali nella ridefinizione di un’immagine pubblica.

Il sistema *off* della Capitale Europea della Cultura, che nel manifesto e nella programmazione alternativa sottolinea le contraddizioni dell’evento ufficiale, in realtà nasce non in opposizione, ma come anticipazione della



**Fig.2** Sticker “Capitale du Capital”, fotografato in boulevard Longchamp, ma presente in diverse aree della città.

manifestazione. Nel 2004 i tre artisti marsigliesi M.Carrese, A.Doussot ed E.Pringels scommettono sull’idea che Marsiglia sarà Capitale Europea della Cultura nel 2013 (anno in cui l’assegnazione è comunque riservata alla Francia) e registrano preventivamente dominio internet e marchio “Marseille2013”. Quando la città è effettivamente candidata, pochi mesi più tardi, diventano punto di riferimento per la raccolta di idee, progetti e iniziative per l’organizzazione dell’evento, nell’ipotesi di accettazione della candidatura. Nel 2008 Marsiglia ottiene effettivamente il titolo: il collettivo propone allora una collaborazione al comitato organizzatore, costituitosi l’anno precedente in associazione “Marseille-Provence 2013” comprendente le istituzioni locali (Camera di Commercio capofila, Regione, Dipartimento, Area metropolitana, Comuni aderenti, Università, Porto, Aeroporto e Società *Euroméditerranée*). La proposta però non è accettata, forse perché, come riporta Maisetti (2013, p. 60), alla Camera di Commercio si ripete spesso che “Non si può giocare la Champions League con una squadra di Prima Divisione”. L’*esuberante milieu* artistico locale, insomma, non sembra in grado di presentare efficacemente al mondo Marsiglia quale metropoli euro-mediterranea, come l’organizzazione ambisce a fare. A Marseille2013 sono offerti allora 100.000 € per l’acquisto del dominio internet, ma il collettivo rifiuta e decide, da allora, di porsi come programmazione alternativa a MP2013.

Da quel momento l’Off acquisisce un carattere oppositivo. La sua funzione di critica, sferzante e irriverente, interviene nel momento in cui la Capitale Europea della Cultura si fa promotrice di una cultura non propria alla città, ma altrove legittimata (Fabiani 2007): più coerente con gli standard di Parigi e di Bruxelles che con quelli del territorio. L’Off assume il ruolo di rappresentante dell’effettiva cultura locale, refrattaria all’imposizione di un modello internazionale ad essa estraneo ed incapace di cogliere ed accettare le con-

tradizioni della città. Contraddizioni che non vengono eluse, ma anzi celebrate nel loro equilibrio attraverso i quattro assi di programmazione: “Marsiglia si trasforma, Marsiglia se la racconta”, “Marsiglia è iniqua, Marsiglia è solidale”, “Marsiglia è bella, Marsiglia è sporca”, “Marsiglia è cosmopolita, Marsiglia è un villaggio”. La problematicità della città è vissuta come costitutiva e, in una certa misura, ineludibile, tanto che l’intento dell’Off sembra artistico più che sociale: vede sì l’arte come motore del cambiamento, ma al tempo stesso trova nelle criticità della dimensione urbana un pretesto e un nutrimento per la forma artistica. Per il 2013 l’Off mette in piedi una programmazione alternativa, supportata e finanziata da numerosi partner, tra cui la *Région Paca*, il *Conseil Général des Bouches-du-Rhone*, la *Banque Populaire Provençale et Corse*.

La scena artistica locale si divide: c’è chi partecipa a MP2013, chi all’Off, chi a entrambi e chi a nessuno. Un dialogo tra MP2013 e l’Off non era logicamente inconcepibile: a partire dall’antagonismo iniziale, attualmente si è sviluppata una collaborazione tra le due organizzazioni, con cui di fatto l’istituzione ufficiale non combatte, ma tollera (o forse ingloba?) la sua antitesi. Significativo è il fatto che il direttore generale di MP2013, Jean-François Chougnet, sia tesserato Off. La dinamica di riduzione dell’off ad “antitesi autorizzata” dell’evento non è inusuale: ad esempio, il Torino Jazz Festival ospita la sezione *fringe* nei propri spazi sia fisici che virtuali – il sito del *fringe* sta sul dominio del TJJ e i suoi migliori artisti si esibiscono sul palco principale del festival ufficiale. Insomma, “off” sembra significare più informalità, sperimentazione che non vera e propria contestazione: in questo senso può dialogare meglio con produzioni artistiche anche poco strutturate, può mantenere un registro meno diplomatico e formale, ma non è necessariamente il miglior interlocutore per istanze di tipo sociale.

Nonostante la sua ricca programmazione e l’acquisita visibilità, infatti, l’Off non è sufficiente a sedare le critiche su MP2013. L’ecosistema artistico-culturale può essere scosso, stravolto, ma riesce a riadattarsi attraverso nuove forme di dialogo e di collaborazione. Non altrettanto rimodellabile è la struttura urbana e sociale.

*Euroméditerranée* sta impiantando a Marsiglia una concezione della città che fino ad oggi le era rimasta estranea: quella della metropoli europea, o per meglio dire globale, capace di interfacciarsi con il mercato internazionale e di offrire ad aziende e compagnie private un territorio accogliente. Questa trasformazione si attua però a discapito della realtà sociale pre-esistente, fatta di un’economia spesso informale, di prossimità, altamente creativa ma affatto competitiva sul livello extra-urbano. Lo sradicamento di questo sistema, rappresentato iconicamente con l’incertezza in cui versa il futuro del *Marché aux Puces* dei *Quartiers Nord* di Marsiglia, si accompagna a politiche abitative che intervengono prepotentemente nell’area settentrionale della città con sfratti, demolizioni e costruzione di nuovi edifici ed infrastrutture (Ascaride e Condro 2001, Fournier e Mazzella 2004). Il rinnovamento che va sotto il nome di *rigenerazione*, che si vuole *concertato* con gli abitanti, prevede in realtà scarsi dispositivi di partecipazione dei residenti e suscita ripetutamente aperte contestazioni.

Le proteste indirizzate contro *Euroméditerranée*, organizzate da comitati





MERGUEZ CAPITALE



MYTHO-CITY



POUBELLE LA VILLE



KALACHNIK'OFF



ALTER  
OFF  
2013



MARSEILLE-PROVENCE 2013  
CAPITALE EUROPÉENNE  
DE LA CULTURE



FUCK **IN** FUCK  FF

< nell'altra pagina: **Fig.3\_**  
Dall'alto: i quattro assi di programmazione dell'Off; volantino contro la mancanza di pulizia in città; logo dell'Alter Off; logo di MP2013; fumetto in rue de la Canebière; sticker anti-MP2013 e anti-Off del Fronte dei Refrattari all'Intossicazione della Cultura.

di quartiere, centri sociali e associazioni, si scagliano al tempo stesso contro MP2013, in esplicita connessione con il progetto, e contro l'Off Marseille2013. Ne è un esempio "*Paroles de Galère*", festival che si autodefinisce "popolare e militante" organizzato nella cité Picon-Busserine: "È a Marsiglia, nel 2013, ma non è Capitale Europea della Cultura". Ma nemmeno Off. L'ex Off Louis Alesandrini rimprovera ai fondatori di essersi istituzionalizzati, e fonda un "*Alter Off*". Il collettivo "*Marseille en Guerre*" lancia lo slogan "*Fuck IN Fuck OFF*". Attorno a questo movimento è riunito un gruppo i cui componenti si mostrano soltanto in video, con il volto coperto da un passamontagna e la voce distorta: il "Fronte dei Refrattari all'Intossicazione della Cultura", il cui acronimo è FRIC, in francese gergale "denaro". I toni di queste contestazioni sono molto accesi, riecheggiano quelli del mini-documentario "*Marseille, Capitale de la Rupture*" della famosa artista hip-hop Keny Arkana diffuso su YouTube a marzo 2013.

In tutte queste produzioni si ritrova, da un lato, la connessione tra *Euroméditerranée* e la Capitale Europea della Cultura e, dall'altro, l'equiparazione di MP2013 e del suo Off.

Questa doppia opposizione potrebbe apparire logicamente contraddittoria, ma svela in realtà un nodo centrale ed irrisolto della *querelle*: l'arte e la cultura devono occuparsi dei problemi sociali della città? Né *Euroméditerranée*, né MP2013, né l'Off hanno dato risposte concrete alle criticità che Marsiglia vive da decenni: la separazione tra Nord e Sud, tra centro e periferie, il degrado delle *cités*, la convivenza non sempre pacifica tra comunità di rado politicamente riconosciute, l'alto tasso di disoccupazione, la condizione di povertà in cui vive buona parte dei suoi abitanti, il persistere di dinamiche clientelari. Con la *Capitale*, una notevole quantità di denaro è stata investita sulla città e se un nesso tra le trasformazioni urbane e la programmazione culturale esiste, il punto di contestazione è proprio il fatto che si sia scelto di trascurare difficoltà pre-esistenti operando nella direzione di una ristrutturazione d'immagine superficiale, limitata nello spazio e nel tempo e in assenza di un concreto coinvolgimento degli abitanti.

L'Off, in questo senso, risulta essere niente più che una programmazione artistica parallela a MP2013, sì attenta alla dimensione locale, desiderosa di esprimere la peculiarità del tessuto creativo territoriale, ma non concretamente rivolta alla dimensione sociale.

D'altra parte, anche laddove degli interventi hanno luogo, il modello sembra una modernizzazione decontestualizzata, più che una realistica azione di miglioramento calata nella realtà specifica. *Euroméditerranée* "trasforma Marsiglia in capitale", come si legge nella brochure di presentazione del progetto (Jalinot 2013): quel che si chiedono gli abitanti – e i collettivi di protesta che danno loro voce – è se questa trasformazione debba necessariamente snaturare la città, creando *ad hoc* per la Capitale Europea della Cultura qualcosa che a Marsiglia non è mai esistito. Il fulcro della programmazione di MP2013 ha sede in aree ristrutturate, come il *Vieux Port*, il *fort Sain-Jean* e l'*esplanade* del MuCEM, che avevano prima del 2013 funzioni urbane del tutto diverse da quelle di cui oggi sono investite. "Uno dei più grandi successi di MP2013 è la riscoperta e l'uso dello spazio pubblico" ama ripetere Ulrich Fücks, vice direttore di MP2013. Ed è vero: i numeri descri-

vono un innegabile successo di presenze agli eventi *en plein air* del 2013. Ma in che modo questi nuovi spazi pubblici sono stati collegati alla tradizione d'uso dello spazio a Marsiglia? In che modo il successo di pubblico in termini numerici significa anche un'adesione, una partecipazione attiva degli abitanti e non una semplice curiosità, peraltro non necessariamente ingenerata nella popolazione locale? Ancora una volta, ad essere sacrificata è stata una dimensione peculiare del luogo: la tradizione di utilizzo informale dello spazio, l'ibrido tra il pubblico e il privato, tra il sanzionabile e il revocabile, la negoziazione discorsiva e costante della piazza e della strada che caratterizza il Mediterraneo più di qualunque museo. *Euroméditerranée* ha secondo alcuni ignorato, secondo altri voluto estirpare queste pratiche, così come la Capitale Europea della Cultura ha voluto introdurre un nuovo uso dello spazio pubblico, più standardizzato e, in un certo senso, controllabile. Contro questa imposizione vogliono andare le critiche più radicali, il cui limite è però quello di non arrivare a chiedersi che potere abbia, davvero, la cultura. Possiamo chiedere all'arte di cambiare la realtà sociale? E in quale misura?

Forse più che assegnarle a priori questo compito sarebbe ragionevole lavorare per una coesione tra le politiche sociali e quelle culturali, per una maggiore attenzione alle specificità contestuali in luogo di indebite generalizzazioni e per il riconoscimento di legami tra società, arte e cultura che non siano dati per scontati, ma anzi, giorno dopo giorno, costruiti e irrobustiti. In quest'ottica un ruolo fondamentale deve essere svolto proprio dagli abitanti, perché le loro rappresentazioni della città possano porsi a confronto con quelle imposte dall'alto e con esse dialogare in chiave non soltanto descrittiva, ma anche progettuale.

## bibliografia

- Ascaride G. & Condro S. 2001, *La ville précaire. Les isolés du centre-ville*, L'Harmattan, coll. Logiques Sociales, Parigi.
- Jalinot F. 2013, *Euroméditerranée Marseille: le coeur d'une grande métropole méditerranéenne*, consultato ad ottobre 2013 su <http://www.euromediterranee.fr/fileadmin/multimedia/combinaison.pdf>
- Fabiani J.-L. 2007, *Après la culture légitime. Objets, publics, autorités*, L'Harmattan, coll. Sociologie des arts, Parigi.
- Fournier P. & Mazzella S. 2004, *Marseille, entre ville et ports. Les destins de la rue de la République*, La Découverte «Recherches», Parigi.
- Frank S. 2003, Festivalization, Image Politics and Local Identity: The Rollplatz Debate in Weimar, European City of Culture 1999. Daly, Peter M., et al. (eds.). *Why Weimar? Questioning the Legacy of Weimar from Goethe to 1999*, New York, Peter Lang, pp. 49-61.
- Maisetti N. 2013, "Marseille2013 Off, l'institutionnalisation d'une critique", *Faire Savoirs* no. 10, pp. 59-68.
- Nichols Clark T. 2003, "Urban Amenities: Lakes, Opera, and Juice Bars do they drive development?" in Nichols Clark T. (a cura di) *The City as an Entertainment Machine: Researches in Urban Policy*, Vol. 9, Elsevier, New Amsterdam, pp. 103-140.
- Palonen E. 2010, "Multi-level cultural policy and politics of European Capitals of Culture", *Nordisk Kulturpolitisk Tidskrift*, vol.13, no. 1.

# UB

# i QUADERNI

# #03

settembre\_dicembre 2013  
numero tre  
anno uno

**URBANISTICA** tre  
giornale on-line di  
urbanistica  
ISSN:  
1973-9702

**È stato bello fare la tua conoscenza!**  
cercaci, trovaci, leggici, seguici, taggaci, contattaci, ..

**It was nice to meet you!**  
search us, find us, read us, follow us, tag us, contact us, ..

